

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
CEFA	TANZANIA	KILOLO	139513	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: TANZANIA Diritti Umani e Sviluppo sociale - 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero
Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

TANZANIA

Forme di governo e democrazia

La Repubblica Unita di Tanzania è una nazione pacifica e stabile, grazie alla sua leadership politica che ha saputo evitare il coinvolgimento nei numerosi conflitti che hanno infiammato i Paesi confinanti, svolgendo un ruolo chiave nella prevenzione dell'escalation della violenza e nella cooperazione regionale. La Tanzania, infatti, è sempre stata in prima linea nella lotta all'apartheid e ha dato un contributo significativo alla decolonizzazione del continente. Negli anni novanta il Paese ha mediato i conflitti armati di Ruanda e Burundi e ha accolto moltissimi rifugiati. Dagli anni '90 il regime dell'Ujaama (il socialismo agricolo del "padre della patria", Nyerere) ha lasciato spazio al multipartitismo, ma il Partito della Rivoluzione (CCM) rimane stabilmente al Governo, nonostante le elezioni vengano periodicamente contestate, si verifichino diversi scontri tra manifestanti e polizia e siano nati nuovi movimenti indipendentisti a Zanzibar. Attualmente è Presidente il socialista John Magufuli, il quale ha vinto le elezioni presidenziali del 2015, segnate da accuse di brogli e violenze. Promettendo un cambiamento ai suoi elettori, Magufuli ha iniziato il suo mandato con una serie di gesti eclatanti, in difesa della legalità, del dovere e del rigore, divenendo un modello da imitare in molti altri Paesi africani. Con il passare del tempo, però, le riforme promesse tardano ad arrivare: lo spazio politico del Paese non è stato ancora aperto, la corruzione non è stata adeguatamente contrastata, il sistema sanitario e scolastico non sono stati migliorati. Anzi, i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini sono minacciate, in particolar modo la libertà d'espressione e d'associazione. Aumenta la discriminazione di genere e l'intolleranza. Il deficit circa le libertà civili e l'inefficienza del Governo rendono la Tanzania un Regime Ibrido.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Con una crescita del 6-7% annuo, la Tanzania basa la sua ricchezza sulle risorse naturali e sul turismo. Persiste qualche monopolio di Stato, ma il Paese ha quasi completato la sua transizione ad un'economia di mercato. L'agricoltura costituisce il 25% del PIL e impiega il 65% della forza lavoro; tutte le terre sono dello Stato. Le esportazioni di oro rappresentano il 35% del totale. Vi sono molti investimenti privati ed il settore bancario e finanziario sono ben sviluppati. Magufuli ha in programma il miglioramento delle infrastrutture, dell'imprenditoria, e dell'istruzione, ma il bilancio statale frena molti progetti. La Tanzania è il Paese più popoloso dell'Africa orientale. Con quasi 5 figli per donna, la popolazione cresce del 3% annuo e poco meno del 70% ha meno di 25 anni. Il tasso di mortalità materna rimane molto alto a causa delle gravidanze precoci e frequenti, dei servizi sanitari materni inadeguati e della mancanza di assistenti al parto qualificati. Anche per questo la mortalità infantile è al 5% e la speranza di vita è di 62 anni. Nonostante la crescita economica, molti sono rimasti esclusi dai conseguenti benefici: il 22% vive sotto la soglia di povertà e l'ISU è 151° su scala mondiale. Il 15,8% della popolazione risulta sottopeso e c'è una fortissima disparità tra le aree urbane e quelle rurali, dove questa cifra arriva al 45%.

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

La Tanzania vive un conflitto socio ambientale. L'obiettivo della classe dirigente è quello di coniugare lo sviluppo con la tutela del territorio. È tutelata la maggior parte del suo patrimonio naturale (una delle prime nazioni al mondo per biodiversità). Ciononostante, parte del territorio è a rischio di deforestazione per via dell'eccessivo utilizzo delle risorse forestali, da cui i locali traggono il loro sostentamento. La pressione antropica ha aumentato il livello di disboscamento di queste aree e risulta preoccupante il disboscamento illegale, che potrebbe minacciare seriamente le fonti di acqua essenziali per le attività agricole.

Libertà personali

Gli oppositori subiscono vessazioni, intimidazioni e arresti. Anche i contenuti online sono controllati in base ad un regolamento del 2017. Alcune testate sono state chiuse con accuse fittizie e arbitrarie e i contenuti dei media e le licenze dei giornalisti sono sotto controllo statale. I partiti d'opposizione sono assai svantaggiati rispetto al CCM circa fondi pubblici e il divieto di manifestare al di fuori del periodo elettorale; i membri subiscono vessazioni, minacce, arresti e persecuzioni. Un membro di CHADEMA è stato ferito da arma da fuoco da ignoti e altri sono stati accusati o arrestati senza motivi concreti. Il sistema giudiziario è corrotto e senza fondi. I giudici sono scelti dal governo e il budget non è indipendente. Non è garantito un equo processo e la detenzione preventiva può durare anni. Le forze di polizia abusano i civili in un clima di impunità.

Rispetto dei diritti umani

La Tanzania è stata per decenni il più grande paese ospitante di rifugiati in Africa, ospitando centinaia di migliaia di rifugiati dalla regione dei Grandi Laghi, principalmente il Burundi (360mila). Tuttavia, il rimpatrio assistito e la naturalizzazione di decine di migliaia di rifugiati burundesi hanno ridotto drasticamente la popolazione di rifugiati. La Tanzania è sempre più un paese di transito per i migranti clandestini provenienti dal Corno d'Africa e dalla regione dei Grandi Laghi che si stanno dirigendo verso l'Africa meridionale per motivi di sicurezza e / o opportunità economiche. Alcuni di questi migranti scelgono di stabilirsi in Tanzania. Nel campo di Nduta sono accolte 127mila persone, su una capacità massima di 50mila. I campi sono luogo di violenza di genere e il sovraffollamento compromette la salute delle persone ospitate. La mancanza di fondi è divenuta mancanza di cibo, utilizzata per costringere i rifugiati a tornare a casa. Oltre a diverse discriminazioni socioeconomiche, le donne subiscono gravi violazioni dei diritti umani. Stupri, violenze e mutilazioni genitali sono diffusi e scarsamente puniti. Il tasso di gravidanza precoce tanzaniano è il doppio rispetto alla media globale, e le ragazze incinte non possono frequentare la scuola e vengono spesso arrestate. Il 35% delle donne è analfabeta, contro il 25% degli uomini.

Vengono uccisi decine di bambini albinici all'anno per colpa di una credenza secondo la quale portano fortuna, buona salute e ottime prestazioni sessuali. Il dato si aggrava giacché la Tanzania è il Paese con la maggior incidenza di persone con albinismo al mondo (se in una persona su 20 è portatrice del gene dell'albinismo). Il settore sanitario presenta diverse criticità, tra le quali spiccano l'insufficienza di strutture e di personale e la corruzione, specialmente nelle zone rurali. Solo il 12% della popolazione ha accesso a servizi sanitari adeguati, mentre il 53% ha accesso all'acqua potabile. Il personale qualificato preferisce restare in città, dove i salari sono più alti. Il 4,5% della popolazione adulta (1.5Mln) soffre di HIV e la malaria ha colpito quasi 3Mln di persone. La situazione sanitaria si è con lo scoppio di una epidemia di colera tra i 50.000 rifugiati del Burundi ospitati in Tanzania. L'epidemia è in fase di peggioramento e i numeri crescono di 300 nuovi casi al giorno. La percentuale di medici rispetto al totale della popolazione è tra le più basse al mondo: 0,03%. I bambini

rappresentano una categoria in emergenza. Il 13,6% è sottopeso e il 21% lavora (per un totale di 2.815.085). Dal 2009 in poi, si assiste inoltre a un aumento del numero di orfani (da 2,6 a 3,1 milioni, +19,2%). Meno della metà degli studenti termina l'educazione elementare e meno del 6% accede alla scuola secondaria. Oltre a ciò, la qualità dell'istruzione è molto bassa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: **CEFA**

Precedente Esperienza di CEFA in TANZANIA

CEFA – ONLUS è attiva da circa 35 anni in Tanzania con due tipologie di programmi: interventi di sviluppo rurale integrato ed interventi finalizzati alla lotta alla povertà in contesti urbani. I progetti realizzati nel corso degli anni hanno incluso attività riguardanti il settore agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, educazione, servizi sociali, formazione professionale ed inserimento lavorativo di gruppi vulnerabili con particolare riferimento a persone con disabilità. CEFA assegna priorità al raggiungimento dell'autosufficienza alimentare ed alla risposta ai bisogni primari delle popolazioni. Ogni progetto cerca di coniugare insieme interventi direttamente produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, assegnando particolare importanza alle capacità organizzative in senso democratico delle comunità coinvolte dove svolge progetti di promozione sociale, economica e sanitaria in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. In Tanzania CEFA opera in tre regioni: Njombe, Iringa e Dar es Salaam. Si tratta per lo più di programmi integrati composti da interventi su più fronti. Segue un elenco delle principali attività realizzate:

- Infrastrutture: 3 acquedotti, riabilitazione di strade rurali, scuole e dispensari medici, realizzazione di tre mini-centrali idroelettriche.
- Settore agricolo: formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura, l'allevamento e lo sfruttamento forestale. Tali interventi sono volti a razionalizzare le tecniche ed a minimizzare l'impatto sull'ambiente conseguente all'uso del suolo;
- Trasformazione agro-alimentare: realizzazione di un mangimificio, una latteria-caseificio, un impianto per la trasformazione della carne suina e della frutta.
- Educazione: Realizzazione di asili di villaggio, biblioteche, un centro diurno per bambini disabili.
- Formazione professionale: avvio di laboratori artigianali (falegnamerie, sartorie, maglierie); corsi di formazione professionale per disabili (cucina ed house-keeping; panificazione; giardinaggio; falegnameria)
- Promozione sociale e sanitaria: campagne di sensibilizzazione indirizzate a scuole e famiglie e miranti alla promozione di una sana e corretta alimentazione, l'igiene e la prevenzione delle principali malattie infantili; campagne di sensibilizzazione miranti a favorire l'integrazione socioeconomica delle persone disabili e dei loro familiari.
- Impresa sociale: supporto ad attività imprenditoriali che impiegano disabili e loro familiari (impresa di catering; produzione di gioielli e soft toys).
- Gestione di un programma di capacity building ed economic empowerment rivolto a 150 giovani artisti provenienti da background vulnerabili della città di Dar es Salaam.

Nell'ambito di questi progetti, a partire dal 2008, il CEFA ha accolto in Tanzania un totale di 20 giovani in Servizio Civile, divisi nelle regioni di Njombe e Dar es Salaam.

Partner

CEFA collabora per la realizzazione del progetto nella sede di **Kilolo (codice sede 139513)** con i seguenti partner:

MAWAKI

Fondata nel 2004 con l'intento di supportare lo sviluppo delle comunità rurali del Distretto di Kilolo, MAWAKI è diventata una delle realtà più importanti nell'ambito della società civile della Regione di Iringa. Nel corso degli anni ha realizzato numerosi progetti miranti a migliorare le condizioni di vita della popolazione locale in diversi ambiti: agricoltura,

ambiente, istruzione, salute ed attività produttive. Nel 2015 MAWAKI ha inaugurato il Dabaga Institute of Agriculture (DIA), una scuola superiore di agraria che è rapidamente diventata un punto di riferimento per la sperimentazione, lo sviluppo e la promozione di nuove colture e tecniche agronomiche nel Distretto di Kilolo. L'associazione conta al momento oltre 1.300 soci, sparsi in 20 villaggi del Distretto. La collaborazione tra CEFA e MAWAKI risale al 2009, con l'implementazione congiunta del progetto SAAFI (Sustainable Agriculture Against Food Insecurity); un'iniziativa finanziata dall'UE e incentrata sulla sicurezza alimentare. Nel corso degli anni la collaborazione con MAWAKI si è andata consolidando, con le due organizzazioni impegnate fianco a fianco nella realizzazione di numerose altre iniziative di sviluppo. La competenza e la credibilità conquistata sul campo da MAWAKI hanno rappresentato un asset fondamentale per la buona riuscita dei vari progetti realizzati insieme.

KILOLO DISTRICT COUNCIL – Consiglio Distrettuale di Kilolo

Si tratta dell'organo preposto al governo del Distretto di Kilolo. Composto da 50 consiglieri eletti ogni 5 anni, esso delibera le politiche e le direttive relative all'amministrazione del Distretto, le quali vengono poi implementate da 10 uffici tecnici. Il District Council è la controparte istituzionale di tutti i progetti di sviluppo implementati dal CEFA a Kilolo. Nel caso specifico di quest'intervento, attraverso il proprio District Agricultural Office (Ufficio Distrettuale per l'Agricoltura), il District Council ha contribuito alla definizione del progetto, fornendo dati, informazione e suggerimenti in merito alla tipologia di attività da sviluppare.

5. *Presentazione degli enti attuatori*

Presentazione Enti Attuatori

CEFA – ONLUS è una ONG che promuove programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile dei Paesi in Via di Sviluppo, attivando azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, sociale, dell'energia e della tutela ambientale, a cui si associano attività specifiche di animazione, formazione ed educazione. I progetti coniugano interventi produttivi con azioni rivolte alla crescita culturale e sociale, operando in stretta collaborazione con le comunità locali, le autorità civili e religiose. CEFA opera in Tanzania dal 1976, grazie all'amizicia tra J. Nyerere, all'epoca presidente della Repubblica Unita di Tanzania, e G. Bersani, fondatore primo presidente di CEFA. I progetti di sviluppo di CEFA in Tanzania riguardano diversi settori, tra cui: elettrificazione rurale, sviluppo rurale, formazione professionale per l'integrazione sociale e l'inclusione nel mondo del lavoro di persone vulnerabili.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)

Situato nel sud-ovest della Tanzania, nella Regione di Iringa, il Distretto di Kilolo ha una superficie di 7.881 km², con un'altitudine che varia dai 600 ai 2.700 m. sul livello del mare. Il territorio distrettuale è diviso in tre aree ecologiche (lowlands, midlands e highlands), che si differenziano l'un l'altra in base all'altitudine ed alla piovosità; anche se è riconoscibile per tutte una stagionalità delle precipitazioni, che seguono uno schema bi-modale.

Amministrativamente, il Distretto è composto da 84 villaggi, raggruppati in 12 Circostrizioni (Kata), a loro volta riuniti in 3 Divisioni (Tarafa). Il 98% degli oltre 218.000 abitanti di Kilolo vive nelle aree rurali del Distretto, suddivisi in 50.725 nuclei famigliari.

Nel Distretto sono presenti 2 centri di salute, 51 dispensari ed 1 ospedale. Dai dati epidemiologici forniti dal Kilolo District Council, i principali problemi di salute sono riferiti agli elevati indici di mortalità materna (420/100.000), neonatale (67/1.000) ed infantile (157/1.000 bambini da 0 a 5 anni). Le principali cause di morbidità e mortalità, soprattutto materno-infantile, sono legate a: malaria (prevalenza del 26%), polmonite, anemia, diarrea, complicanze del parto, diffusione dell'HIV/AIDS (prevalenza del 16%).

Il tasso di alfabetizzazione della popolazione locale è del 88,4%, mentre il 90,7% dei bambini tra i 7 ed i 13 anni frequenta una delle 111 scuole elementari del Distretto. A Kilolo sono attive anche 38 scuole secondarie e un istituto superiore di agraria.

L'unica attività economica di rilievo del Distretto è l'agricoltura, che impiega oltre il 90% della popolazione attiva. Sebbene negli ultimi anni sia cresciuto il numero delle imprese agro-industriali e delle aziende agricole di medio-grandi dimensioni attive nel Distretto, il settore rimane dominato da un'agricoltura di sussistenza.

La Regione di Iringa è tra le aree della Tanzania con il più alto potenziale di sviluppo nel

settore agricolo; ciononostante, una percentuale consistente della popolazione (15%) vive in condizioni di insicurezza alimentare, mentre il 19,7% dei bambini soffre di malnutrizione. Questa situazione è imputabile principalmente alla scarsa disponibilità di cibo nell'area, causata a sua volta da un insieme di fattori che includono: la bassa produttività dei terreni, l'uso inefficiente degli input agricoli, la scarsa diffusione della meccanizzazione agricola, l'alta incidenza di agenti patogeni ed insetti dannosi per le colture, l'inadeguato stoccaggio dei raccolti ed una generale difficoltà da parte dei piccoli agricoltori a commercializzare le proprie produzioni.

Il CEFA è presente nel Distretto di Kilolo dalla metà degli anni '90, con diversi interventi di sviluppo. Da oltre 6 anni il CEFA è impegnato nel promuovere un ampio programma di sviluppo integrato e sostenibile del Distretto di Kilolo. Un'iniziativa che, oltre a focalizzarsi sull'agricoltura, prevede interventi sociali (lotta all'insicurezza alimentare e la malnutrizione, promozione socio-economica delle persone affette da HIV/AIDS e delle famiglie con membri con disabilità); educativi (supporto al Dabaga Institute of Agriculture) ed ambientali (interventi di riforestazione al fine di promuovere una silvicoltura sostenibile).

Più nello specifico, le attività proposte in questo progetto si andranno a combinare con altri interventi focalizzati sulla lotta all'insicurezza alimentare e la malnutrizione e già in fase di realizzazione. Alcuni di questi fanno capo direttamente al CEFA, altri invece sono realizzati da organizzazioni locali ed internazionali con cui il CEFA opera in sinergia. Il progetto proposto intende espandere l'area d'intervento su cui attualmente opera il CEFA, aumentando il numero di villaggi e beneficiari coinvolti.

8.1 Destinatari e beneficiari del progetto

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)

Destinatari diretti:

- 160 Studenti della DIA (Dabaga Institute of Agriculture) parteciperanno alle formazioni incentrate sulla gestione della parcella e l'allevamento didattici;
- 200 studenti delle scuole del Distretto prenderanno parte alle giornate didattiche organizzate presso la DIA ed incentrate su nuove tecnologie in agricoltura e allevamento;
- 400 agricoltori beneficeranno della campagna di formazione ed assistenza tecnica incentrata su agricoltura e allevamento sostenibili;
- 200 famiglie vulnerabili riceveranno kit per l'avvio di orti e piccoli allevamenti di animali da cortile
- 1.500 agricoltori beneficeranno della maggiore accessibilità degli input agricoli grazie al fondo
- Almeno 1.000 agricoltori beneficeranno dei servizi offerti dal centro cooperativo di Kilolo per lo stoccaggio, lavorazione e commercializzazione delle granaglie.
- Almeno 800 persone sensibilizzate, attraverso la metodologia del Teatro dell'Oppresso, sull'adozione di abitudini alimentari e pratiche igienico-sanitarie agricoltori saranno formati sulla gestione di piccoli animali da allevamento , ed verranno distribuiti nell'ambito del progetto almeno 200 per piccoli allevamenti

7. Obiettivi del progetto:

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)	
SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Diffusa insicurezza ambientale nel Distretto di Kilolo, a seguito di bassa produttività, perdite post-raccolto e inadeguate conoscenze agro-zootecniche.</p> <p><u>Indicatori 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Fino al 40% della produzione agricola viene persa post-raccolto ➤ Il 15% della popolazione della 	<p><u>Obiettivo 1</u> Rafforzare le competenze tecniche dei giovani agricoltori del Distretto di Kilolo, al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del settore agricolo locale e contribuire al miglioramento del livello di sicurezza alimentare della popolazione dell'area.</p> <p><u>Risultati attesi 1:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridotte in media del 15% le perdite post-raccolto subite dalle famiglie beneficiarie dell'intervento.

<p>regione di Iringa soffre di insicurezza alimentare;</p> <p><u>Problematica/Criticità 2</u> Precarie condizioni igienico-sanitarie e sbagliate abitudini alimentari tra le famiglie nel Distretto di Kilolo, che sono poco variegata e sbilanciata in termini di fibre e amido.</p> <p><u>Indicatori 2:</u> ➤ Il 90% delle famiglie del Distretti si nutre quasi esclusivamente dei prodotti che coltiva (mais, patate e fagioli). Da questo deriva una dieta poco variegata e sbilanciata in termini di fibre e amido. A ciò si aggiungono condizioni igienico-sanitarie precarie che favoriscono l'incidenza di malattie come la diarrea e infezioni dell'apparato intestinale, concausa di malnutrizione</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Promuovere nelle comunità degli altipiani del Distretto di Kilolo l'adozione di una sana e corretta alimentazione e di buone pratiche igienico-sanitarie.</p> <p><u>Risultato Atteso2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 1.000 persone provenienti da 8 villaggi sensibilizzate sull'adozione di abitudini alimentari e pratiche igienico-sanitarie più salutari. • Incrementato del 30% l'apporto di proteine animali, vitamine e minerali nelle diete delle famiglie beneficiarie dell'intervento.
---	--

8. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

<p><u>TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)</u></p> <p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1 - Ampliamento dell'offerta formativa in agricoltura e allevamento sostenibile a disposizione dei giovani contadini dell'area.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione e supporto nella gestione di una parcella ed un allevamento didattico per animali da cortile presso il Dabaga Institute of Agriculture. 2. Realizzazione di una campagna di formazione ed assistenza tecnica rivolta a 400 agricoltori di 8 villaggi del Distretto ed incentrata su agricoltura e allevamento sostenibili. 3. Realizzazione in 8 villaggi del Distretto di una campagna di formazione su tecniche di stoccaggio dei raccolti e conservazione degli alimenti. <p><u>Azione 2. Supporto alla produzione agro-zootecnica del Distretto in termini di quantità, varietà e qualità delle produzioni dei piccoli agricoltori dell'area.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Distribuzione di animali da cortile e kit per orti a 270 famiglie a rischio di malnutrizione ed insicurezza alimentare. 2. Gestione di un fondo rotativo finalizzato ad incrementare l'accessibilità degli input agricoli a beneficio di 1.000 agricoltori del Distretto. 3. Gestione di un centro servizi cooperativo per lo stoccaggio, lavorazione e commercializzazione delle granaglie. <p><u>Azione 3. - Promozione dell'adozione a livello familiare di abitudini alimentari e pratiche igienico-sanitarie più salutari.</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzazione 2. Definizione, in collaborazione con una compagnia teatrale locale specializzata in tecniche di teatro dell'oppresso, di uno spettacolo partecipativo riguardante abitudini alimentari e pratiche igienico-sanitarie. 3. Esecuzione di performances di teatro dell'oppresso presso le comunità rurali dei villaggi target del progetto. 4. Distribuzione di materiale informativo su pratiche igienico-sanitarie e alimentari alle comunità rurali dei villaggi coinvolti nel progetto. <p><i>Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto</i> I volontari n. 1 e 2 in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Supporto al personale didattico del Dabaga Institute of Agriculture per l'organizzazione di attività info-didattiche rivolte agli studenti delle scuole elementari
--

- del Distretto da realizzare presso la parcella e l'allevamento didattico dell'Istituto.
- Collaborazione all'ideazione di specifici moduli formativi su nuove pratiche agronomiche e zootecniche da realizzare durante la campagna di formazione ed assistenza tecnica rivolta ai piccoli agricoltori del Distretto.
 - Collaborazione all'ideazione di moduli formativi su tecniche di stoccaggio dei raccolti e conservazione degli alimenti da realizzare durante la campagna prevista da progetto.
 - Ideazione degli strumenti ed implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del grado di apprendimento dei beneficiari partecipanti alla campagne di formazione previste da progetto.
 - Supporto al personale di progetto impegnato nella distribuzione di animali da cortile e kit per orti alle famiglie vulnerabili beneficiarie del progetto.
 - Supporto nella promozione dei servizi di stoccaggio, lavorazione e commercializzazione delle granaglie offerti dal Centro Cooperativo gestito da CEFA e MAWAKI.
 - Supporto logistico nell'organizzazione della campagna di spettacoli di Teatro dell'Oppresso aventi l'obiettivo di sensibilizzare le comunità locali sull'adozione di abitudini alimentari e pratiche igienico-sanitarie miranti a ridurre il rischio di malnutrizione.
 - Ideazione degli strumenti ed implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli effetti a livello comunitario della campagna di sensibilizzazione.
 - Pianificazione e realizzazione di una campagna di comunicazione via social media sulle azioni del progetto.

9. *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

2

10. *Modalità di fruizione del vitto e alloggio*

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)

A tutti i volontari impiegati nel progetto di servizio civile sono garantiti l'alloggio presso le case dei volontari di cui CEFA dispone. Gli operatori locali si occuperanno di garantire il vitto ai volontari attraverso la fornitura dei pasti o della spesa.

11. *Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,*

25

12. *Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari*

5

13. *Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:*

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

14. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

TANZANIA

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

Non si segnalano al momento particolari criticità in relazione all'ordine pubblico.

Anche se la situazione politica interna è stabile, possono verificarsi manifestazioni di protesta: si consiglia di esercitare cautela e di tenersi lontani da manifestazioni e da ogni tipo di assembramento. L'arcipelago di **Zanzibar**, formato dall'isola principale di **Unguja** (dove si trova la città storica di Stonetown e dove si concentrano quasi tutti i resort turistici) e dall'isola di **Pemba** (poco frequentata dal turismo) è interessato da una storica contrapposizione tra il partito al governo (CCM, Partito della rivoluzione) e l'opposizione (CUF, Civic United Front). La situazione è al momento tranquilla ma si raccomanda comunque di esercitare la massima prudenza in caso di manifestazioni politiche.

MICROCRIMINALITA'

Persistono nelle aree urbane frequenti episodi di criminalità comune, in particolar modo nei luoghi pubblici solitamente frequentati da stranieri, come alberghi, ristoranti, discoteche, cinema e centri commerciali. Si registra inoltre un aumento di furti all'interno delle abitazioni. A **Dar Es Salaam**, le zone più frequentate dagli stranieri e conseguentemente più prese di mira da scippatori, borseggiatori e piccoli ma pericolosi criminali, sono quelle di **Masaki**, **Masani Peninsula e Oysterbay**. Tali attacchi sono avvenuti a volte in modo brutale, risolvendosi con danni considerevoli alle persone. Atti di pirateria restano possibili nel **Golfo di Aden** e nell'**Oceano Indiano**. In passato attacchi si sono verificati fino a 1000 miglia nautiche dalla costa della Somalia e nelle acque al largo della Tanzania. A coloro che intendano navigare in queste zone, fare pesca sportiva di alto mare o effettuare immersioni subacquee, si consiglia di esercitare la massima prudenza.

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

BANDE ARMATE

Si sconsigliano i viaggi nella regione di **Kigoma**, ovest di **Kagera**, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai **confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo**, a causa della presenza di bande armate.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

Il livello del sistema sanitario locale è carente per quanto riguarda il personale, le attrezzature mediche e la disponibilità di farmaci specifici. La situazione sanitaria, all'interno del Paese, è particolarmente grave. Le trasfusioni di sangue non sono sicure. Nel Paese sono presenti anche centri clinici con personale medico europeo.

MALATTIE PRESENTI

Il WHO ha confermato numerosi casi di infezioni da colera in Tanzania.

A partire dal marzo 2016 a Zanzibar si è registrato un crescente numero di casi di colera. Il governo locale ha adottato provvedimenti volti ad arginare l'espandersi della malattia, quali ad esempio, la formazione di campi per isolare le persone infette e il divieto di vendere bevande e succhi di frutta in luoghi aperti. La situazione risulta in netto miglioramento ma vengono ancora riportati, seppur in numero limitato, alcuni casi di malattia. La febbre dengue e la dengue emorragica, causate dalla puntura di zanzare infette, sono

endemiche anche nell'isola di Zanzibar.
 Sono presenti altre malattie quali: malaria, colera, tifo, paratifo, epatiti virali A, B, C, tetano, difterite, pertosse, morbillo, bilarzia (si consiglia di non effettuare balneazione nei laghi o fiumi): L'AIDS è molto diffuso ed è la seconda causa di morte dopo la malaria. La stima dei sieropositivi arriva al 12% della popolazione.
 Obbligatoria la vaccinazione contro la febbre gialla per i viaggiatori maggiori di un anno di età, provenienti da un Paese dove la febbre gialla è a rischio trasmissione (Kenya, Etiopia, ecc.), anche nel caso di solo transito aeroportuale, se questo è superiore alle 12 ore ed in ogni caso se si lascia l'aeroporto di scalo.
 Si consiglia inoltre la vaccinazione antirabbica per chi deve svolgere attività a contatto con animali, cani, pipistrelli ed altri mammiferi, per lavoro, come veterinari, ricercatori o per diporto, come campeggiatori e turisti ciclisti.

15. *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:*

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

16. *Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento*

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato.**

17. *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:*

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)

Volontario/a n.1-2

- Preferibile titolo di studio in ambito agrario/zootecnico, o economia.
- Preferibile esperienze di volontariato in simili contesti
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Adattabilità al disagio di ritrovarsi in contesti territoriali con una forte mancanza di servizi di prima necessità e la mancanza di mezzi di trasporto pubblici adeguati, il che incide sulla libertà di spostamento personale.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

19. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

20. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

<p>Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico". L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);➤ dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);➤ titolo del progetto;➤ indicazione del superamento delle prove selettive;➤ data di inizio e fine servizio;➤ sede di servizio;➤ settore ed area di impiego.➤ le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;➤ le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.➤ le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.➤ Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione. <p>Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (http://www.easy-softskills.eu), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.</p>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21. *Durata*

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di 50 ore (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).
--

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. *Contenuti della formazione*

TANZANIA – KILOLO (CEFA ONLUS – 139513)	
Tematiche di formazione	
Modulo 1 –	Presentazione progetto
Modulo 2 -	Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 –	Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 -	Sicurezza
Modulo 5 –	Contesto locale
Modulo 6 –	Presentazione attività lavorative: Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari; Presentazione e commento delle principali attività di progetto, con una sensibile attenzione ai benefici portati dall'intervento realizzato fin ora.
Modulo 7 –	Interazione con i soggetti target
Modulo 8 –	Monitoraggio

23. *Durata*

La durata della formazione specifica avrà una durata di 75 ore e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto
--